

Ausl, ancora in calo le interruzioni volontarie di gravidanza

La primaria di Ostetricia Renza Bonini: riduzione costante del 15 per cento, diminuzione importante anche tra le donne straniere

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Interruzioni volontarie di gravidanza, erano state 499 nella provincia di Piacenza nel 2015, il 2017 ne ha contate 425. Un trend in discesa che, seconda la stessa primaria del reparto di Ostetricia-Ginecologia dell'Ausl di Piacenza dottoressa Renza Bonini, si è confermato tale negli ultimi anni, con una media percentuale di calo pari a circa il 15 per cento, in linea coi dati regionali.

«C'è una maggiore informazione - illustra i numeri la dottoressa Bonini - forse anche un'attenzione maggiore al tema della sessualità nelle scuole sia da parte dei Consultori che da parte della Regione. Anche i nostri servizi consultoriali hanno svolto un ruolo di sensibilizzazione». Se le donne con cittadinanza non italiana restano una quota importante di quei 425 interventi, è ugualmente provato che anche tra loro si sia registrata una diminuzione di chi ricorre all'ivg. «La maggioranza di queste 425 donne che hanno fatto ricorso all'ivg nel 2017 - spiega Bonini - si erano rivolte al Consultorio per la certificazione. Circa l'80 per cento delle cittadine immigrate passa per i consultori, ma tale numero aumenta, nell'ultimo anno, anche tra le italiane. Da noi, in reparto, vengono per il prelicenziamento in cui viene data la prenotazione. Per il 2018 il nostro obiettivo, a cui ancora lavoriamo è di contenere entro 15 giorni il tempo che tra-

corre tra il certificato e l'intervento vero e proprio».

Nella provincia di Piacenza l'intervento chirurgico (vengono svolti tutti nella sede di Castelsangiovanni) è prevalente rispetto alla misurazione farmacologica, la pillola Ru486 che dal suo versante «consente - analizza la ginecologa - tempi di intervento più immediati e minori tempi d'attesa. E tuttavia, rispetto a questa opzione, a Piacenza restiamo ancora bassi, non oltrepassando il 20-25 per cento degli interventi».

Più straniere ma anche italiane, sempre meno a farvi ricorso, e di età concentrata tra i 30 e i 35 anni. «Risulta questa - fa presente la primaria piacentina - la fascia d'età più rappresentata, segue la 25-30 anni, poi quella di 35-40 anni». Da un primo, sommario sguardo ai numeri del 2018, non ancora consolidati, il

calo dell'ultimo triennio sembra più che confermato. Quanto agli obiettori di coscienza, lo sono, a Piacenza, in 16 sui 20 medici ginecologi in campo (ovvero, i non obiettori sono 4).

Continua a diminuire, anche in Emilia-Romagna, il fenomeno: nel 2017 sono state 7.130, il numero più basso registrato annualmente in regione dall'inizio della rilevazione, nel 1980. Il dato, in calo rispetto al 2016 (-7%), conferma dunque il trend di riduzione che ha caratterizzato gli ultimi anni, in particolare dal 2004, quando erano state registrate 11.809 interruzioni: nell'arco di 13 anni, il calo è stato del 40%. Analizzando le caratteristiche delle donne residenti che hanno fatto ricorso all'ivg nel 2017, la distribuzione per classi d'età rimane abbastanza stabile, con la maggioranza dei casi concentrati nelle fasce 25-29 anni (20,5%), 30-34 anni (23,4%) e 35-39 anni (21,2%). Il 55,5% delle donne è nubile, il 38,6% coniugata, il 5,9% è separata, divorziata o vedova; il 64,1% delle donne risulta avere almeno un figlio. Il 40,3% delle donne ha una scolarità bassa (5,2% licenza elementare o nessun titolo e 35,1% diploma di scuola media inferiore), il 46,5% ha un diploma di scuola media superiore e le laureate sono il 13,2%. Il 53,1% delle donne risulta occupata, il 16,8% casalinga, il 20,7% disoccupata o in cerca di prima occupazione. L'incidenza dell'obiezione di coscienza tra il personale dipendente riguarda la metà dei medici ostetrici-ginecologi (50,5%) e meno di un terzo dei medici anestesisti (27,1%).

425

È la quota di interruzioni di gravidanza a Piacenza, tra le oltre 7 mila in tutta la regione

16

Sui venti medici ginecologi dell'Ausl di Piacenza 16 risultano obiettori di coscienza



Il ricorso all'aborto farmacologico (Ru486) a Piacenza non supera il 20 per cento

LA RESPONSABILE DELLA RETE PIACENTINA

Maria Cristina Molinaroli: «Visita di controllo post-intervento e counseling»

● Ad influenzare sensibilmente il calo in atto c'è l'attività svolta dai Consultori, da molti anni ormai impegnati sul fronte della prevenzione. «L'81 per cento delle donne di Piacenza che chiedono l'ivg - spiega la dottoressa Maria Cristina Molinaroli, responsabile della rete dei Consultori Ausl di Piacenza - passa per la certificazione da noi, contro il 71 per cento della media regionale. C'è una presa in carico immediata della persona, da parte dell'ostetrica. Segue una visita di valutazione. All'intervento - continua

la ginecologa - facciamo seguire una visita di controllo in cui vengono anche illustrate le varie possibilità di contraccezione, e questa attività, mirata a contrastare la recidiva, mostra di funzionare sempre di più». La Regione, a novembre 2017, aveva messo in campo nuove modalità, che anche Piacenza, da prima dell'estate, ha reso effettive. «Offriamo la contraccezione gratuita fino a 25 anni di età - spiega - che prevede tutti i tipi di possibilità, dagli ormoni ai preservativi, che la ragazza o la donna può sce-



L'Ausl di piazzale Milano

gliere. La finalità non è fare una distribuzione gratis di prodotti, ma essere un luogo di counseling, garanzia di salute». Le sedi dei consultori sono a Fiorenzuola, Castelsangiovanni e Piacenza. _seg.